

Tipologie di investimento

Conto corrente.

Dopo il materasso (o la piastrella, a scelta) il conto corrente di deposito è lo strumento più semplice, immediato e liquido per il risparmiatore. In genere, rispetto alla media dei rendimenti di mercato (relativi a tutti gli altri investimenti, in generale, con grado di rischio pressoché nullo), il conto corrente crea un ritorno di interessi attivi non molto interessante. Spesso, anzi, in momenti di mercato nel quale i tassi sono bassi o molto bassi, il rendimento del c/c è estremamente basso, per nulla conveniente e, talvolta, può anche essere nullo perché assorbito dalle spese periodiche imposte dalla banca (per prelievi, carte di debito, servizi vari). Non è raro, infatti, imbattersi in tassi attivi vicini allo zero, giustificati da banchieri e bancari come inevitabile conseguenza dei bassissimi tassi sul mercato interbancario; peccato, però, che a un ribasso quasi totale dei tassi attivi non faccia seguito, con la stessa forza e velocità, quello dei tassi passivi, delle commissioni di massimo scoperto, dei tassi su mutui e prestiti al consumo; addirittura, è ragionevole considerare da super-usura lo spread che generalmente esiste tra tassi attivi e tassi passivi applicati alla clientela da parte delle banche, a prescindere da quello che dice la legge (nota che la legge sui tassi massimi è unicamente fatta ad uso e consumo delle banche e delle finanziarie; in un sistema sociale e finanziario sano e paritetico sarebbero tutti quanti passibili di condanne da tempo memorabile, gli erogatori di tali prestiti!). La tassazione sugli interessi attivi generati è pari al 20%, il che significa che 1/5 di quanto vi è dovuto se lo mangia lo stato, come se già non succhiasse abbastanza sangue al cittadino, soprattutto dopo l'arrivo di Monti!

A fronte di tale poco o inesistente interesse, c'è un impegno a dare garanzie sui soldi depositati sui conti correnti, almeno fino alla cifra di euro 100.000. Perché questa garanzia sia attiva occorre che la banca in questione aderisca ad un fondo specificamente istituito per tale scopo; a questo link trovate le indicazioni dettagliate in merito: <http://www.fitd.it/faq.htm>

Titoli di stato

Ci sono diverse categorie di titoli di stato, in base alla durata e al valore di emissione; vediamo qui una specifica dei più importanti.

BOT - Il Bot (Buono ordinario del Tesoro) è un titolo senza cedola, a breve termine (da 3,6 o 12 mesi) con scadenza non superiore a un anno. Il rendimento è dato dalla differenza tra il valore di rimborso (valore nominale) e il prezzo di emissione, che è «sotto la pari», cioè inferiore a 100.

BTP - I Btp (Buoni poliennali del Tesoro) sono titoli a medio-lungo termine, con una cedola fissa pagata semestralmente. A differenza dei BOT, dunque, il loro corso corrente subisce variazioni relative ai movimenti dei tassi di mercato in relazione alla cedola del titolo stesso e della sua durata; il valore di mercato salirà se i tassi tenderanno a scendere e, viceversa, scenderà qualora i tassi di mercato dovessero subire un aumento deciso, il tutto per allineare il rendimento del titolo stesso.

CCT - I Certificati di credito del Tesoro (Cct) sono titoli a tasso variabile con una durata di sette anni e cedole semestrali, legate al rendimento dei Bot a sei mesi più una maggiorazione. Ma esistono anche - più recenti - i CctEu, indicizzati all'Euribor a sei mesi invece che ai Bot.

BTP€ - I Buoni del Tesoro poliennali indicizzati all'inflazione europea (Btp€) vogliono fornire all'investitore una protezione contro l'aumento del livello dei prezzi: sia il capitale rimborsato a scadenza sia le cedole pagate semestralmente sono infatti rivalutati sulla base dell'inflazione dell'area euro, misurata dall'Eurostat (tuttavia, se il tasso di inflazione in Italia supera quello medio per l'area euro, la protezione per l'investitore italiano diventa parziale). In ogni caso, il Btp€ garantisce la restituzione del valore nominale sottoscritto, anche nello scenario deflattivo: se nel periodo di vita del titolo i prezzi a sorpresa calano invece di aumentare, l'ammontare rimborsato a scadenza non sarà mai inferiore al valore nominale (100). Il Btp€ garantisce un interesse costante in termini reali (potere d'acquisto) fissato al momento dell'emissione (il cosiddetto «tasso annuo cedolare reale»). L'importo variabile delle cedole semestrali è calcolato

moltiplicando il tasso annuo di interesse cedolare reale - diviso per due - per il capitale nominale rivalutato alla data di pagamento della cedola. Il capitale rimborsato a scadenza si calcola moltiplicando il capitale nominale sottoscritto per il coefficiente di indicizzazione, determinato relativamente al giorno di scadenza. Questo coefficiente tiene conto della variazione dei prezzi avvenuta durante la vita del titolo. Le scadenze dei Btp€ sono a cinque, dieci, quindici e trent'anni e le aste si tengono generalmente con cadenza mensile, durante l'ultima settimana del mese.

In un paese a rischio finanziario basso o quasi nullo i titoli di stato rappresenterebbero un ottimo investimento, sia in termini di sicurezza che di liquidità, essendo vendibili sul mercato ad essi dedicato. In più si parteciperebbe al sostentamento delle spese statali, finanziandolo con l'acquisto del debito pubblico e godendone degli interessi sul capitale investito. Attualmente, invece, nel nostro paese il rischio è estremamente elevato dal momento che le possibilità di default sono realistiche; a dimostrazione di ciò, infatti, il tasso pagato sul btp è estremamente superiore alla media degli ultimi anni e nettamente più alto di quello pagato da altri stati, soprattutto se confrontato con i competitor europei quali Germania, Francia e Inghilterra. Addirittura, anche il confronto con la Spagna risulta perdente, in questi ultimi mesi, il che la dice lunga sulle garanzie attese dal mercato da parte dell'Italia.

Investire oggi in titoli di stato italiani rappresenta dunque un rischio elevato, Grecia a parte direi uno dei più elevati in Europa; si potrebbe avviare andando ad investire in titoli statali di altre nazioni, quali Germania e Francia appunto, anche se i tassi di rendimento ottenuti sarebbero di gran lunga inferiori, a fronte, però, di un enorme abbattimento del rischio finanziario. Per chi volesse speculare sul corso dei btp, oltre ad assicurarsi una cedola interessante, consiglieri di investire con parsimonia, onde evitare di trovarsi con un pugno di mosche in mano: perdere un 10/15% del proprio capitale, infatti, potrebbe anche essere accettato a fronte di un possibile extra-rendimento attuale (interesse effettivo e non solo nominale della cedola) e futuro (rivalutazione del corso), di più potrebbe invece non essere finanziariamente e psicologicamente sostenibile.

Pronti Contro Termine (PCT).

Sono contratti attraverso il quale il cliente acquista dalla Banca una certa quantità di titoli (genericamente Titoli di Stato ed obbligazioni non convertibili italiane o estere, ma anche e sempre più spesso obbligazioni anche dell'ente emittente) e la banca si impegna a riacquistarli a scadenza (durata max generalmente 1 anno) ad un prezzo superiore, fissando immediatamente, in tal modo, il rendimento. **Normalmente, non è consentita l'estinzione anticipata: il cliente che vuole rivendere i titoli in anticipo dovrà pagare una penale.** L'operazione finanziaria di PCT può essere equiparata ad un prestito di denaro fatto alla banca, per il quale viene riconosciuto un tasso di interesse prefissato a titolo di remunerazione per il prestito titoli fatto al cliente. Potrebbe essere visto come alternativa al conto corrente e ai titoli di stato ma, comunque, con un suo grado di rischio.

Buoni Fruttiferi Postali

Sono titoli emessi dalla Cassa depositi e prestiti, garantiti dallo Stato Italiano e collocati da Poste Italiane e possono essere sottoscritti e incassati presso tutti gli uffici postali senza commissioni di sottoscrizione o di incasso. Esistono varie categorie di buoni postali e rimando a questo link per averne una specifica più dettagliata: <http://www.poste.it/bancoposta/buonifruttiferipostali/>

Aggiungo solo una precisazione: dal giorno successivo alla scadenza i buoni postali emessi e stampati diventano Infruttiferi, in pratica non maturano più interessi per il sottoscrittore e, cosa ancora più rilevante, trascorsi 10 anni dalla scadenza, si prescrivono, quindi non si possono più incassare. E' importante, quindi, provvedere al loro incasso prima che tale termine sia decorso.

Obbligazioni

Le obbligazioni costituiscono uno dei principali strumenti di investimento per i risparmiatori. Un' obbligazione è un titolo di credito al portatore, con la cui sottoscrizione o acquisto l'investitore presta dei soldi all'azienda o ente emittente, il quale si impegna (si spera!) a restituire il capitale e gli interessi entro la scadenza prevista dal contratto e/o alle scadenze programmate (cedole). Le obbligazioni sono spesso quotate in borsa, per questo oltre alla sottoscrizione in fase di emissione possono anche essere acquistate in un successivo momento a prezzi di mercato: il volume di scambi quotidiano indica la liquidità di ogni singolo titolo, ovvero la relativa facilità con la quale è possibile venderlo ed acquistarlo dopo l'emissione e prima della scadenza. Non solo il rendimento andrebbe considerato nel momento di acquisto di un'obbligazione, bensì anche l'emittente e il mercato di riferimento della stessa, per poter scegliere con cura l'obbligazione che offre il giusto rapporto tra rendimento e rischio in relazione alle aspettative del risparmiatore. E, come anche per i titoli di stato, a maggiori rendimenti corrisponde sempre un maggior rischio dell'emittente. Sono moltissime le tipologie di obbligazioni in circolazione, motivo per cui mi limito a indicarne qualcuno, tra le più facili da trovare sul mercato.

Tradizionali: emissione a un certo corso, cedola fissa o variabile periodica, quotazione sui mercati borsistici principali. Sono le classiche obbligazioni che esistono da sempre e tramite le quali l'investitore ha chiara la tipologia di investimento: compra un titolo a un certo prezzo, incasserà alla scadenza il valore di rimborso e, durante la durata dell'investimento (acquisto/sottoscrizione fino alla scadenza) riceverà il corrispettivo cedolare a titolo di interesse maturato sull'investimento.

Zero coupon: il valore di rimborso delle obbligazioni senza cedola, o, appunto, "zero-coupon" è pari a 100; il costo di acquisto all'emissione, in proporzione al rendimento effettivo a scadenza, è necessariamente inferiore a 100, o "sotto la pari". Il rendimento percentuale delle obbligazioni zero-coupon si può calcolare rilevando la differenza tra il capitale investito e quello ottenuto alla scadenza: se il prezzo di acquisto fosse pari a 90, per esempio, l'interesse effettivamente percepito, al lordo delle tasse e delle commissioni bancarie, sarebbe dato da rimborso - investimento (100-90) diviso per l'investimento stesso (90), quindi $10/90 = 0,11$, cioè l'11% (da vedere poi in quanti anni di investimento eccetera).

Convertibili: le obbligazioni convertibili consentono al sottoscrittore di ottenere, alla scadenza o a scadenze prefissate, un rimborso del capitale investito in azioni della società emittente (è il caso più frequente). Il prezzo al quale si possono acquistare le azioni è fissato al momento dell'emissione e, per tutta la durata dell'obbligazione, l'acquirente percepirà normalmente una cedola di importo mediamente inferiore rispetto a quella di un normale titolo di debito. I risparmiatori ottengono uno strumento con rendimento inferiore a un'obbligazione con simili caratteristiche di rendimento e rischio emittente ma che consente di entrare sui mercati azionari soltanto se l'andamento dei titoli prescelti è positivo, minimizzando così i rischi normalmente legati alla volatilità dei mercati borsistici.

Strutturate: Le obbligazioni strutturate (le più rappresentative sono le INDEX LINKED) sono strumenti di investimento costituiti da una componente di debito e da un elemento finanziario aggiuntivo, che ne determina e, quasi sempre, vincola negativamente il rendimento all'andamento di fattori esterni. Questo genere di prodotto complesso può offrire forti remunerazioni (raramente e, se si, condizionato da tali e tanti fattori da far perdere ogni speranza al sottoscrittore), a fronte però di un'elevata componente aleatoria; **quasi sempre la struttura sottostante al titolo è di difficile comprensione per un investitore privato che sottoscrive senza le dovute spiegazioni in merito e grazie alle quali, spessissimo, non avrebbe sottoscritto**. Le obbligazioni strutturate sono emesse in primo luogo da banche e istituti di credito, al fine di raccogliere capitale o per trasferire a terzi il rischio di insolvenza dei propri; possono essere quotate in borsa ma generalmente godono di scarsa liquidità, aumentando per i sottoscrittori il rischio di perdite legato alla vendita anticipata rispetto alla scadenza.

Fondi di investimento.

La materia è vasta perché, soprattutto nell'ultimo decennio, ne sono nati di ogni forma e colore, moltissimi di nicchia e molti come raggruppamento di altri fondi (fondi di fondi). Mi limiterò, quindi, a dare una specifica formale dell'investimento, rimandando il lettore alla consultazione dei prospetti informativi e di ogni altro documento utile alla spiegazione di caratteristiche e rischi del fondo di suo interesse e nel quale dovesse decidere di investire. Ricordo solo che tutti i fondi hanno spese che, per la maggiore, non si notano in quanto già inglobate nel rendimento generale (commissione di performance, di gestione e di sovra-performance), oltre, spesso, alle commissioni di entrata (il che è un'assurdità: se posso accettare di pagare denaro per la gestione dei miei soldi perché mai dovrei pagarne per versare denaro che permetterà alla banca o sim di fare raccolta e acquisire quindi quote di mercato, pubblicità indiretta ecc.??).

Secondo il Testo Unico della finanza, un fondo comune di investimento è un patrimonio autonomo, suddiviso in quote di pertinenza di una pluralità di partecipanti, che viene gestito in monte, ossia collettivamente e nello stesso modo per tutti i partecipanti, e che può essere raccolto mediante una o più emissioni di quote. L'investimento in fondi si effettua sottoscrivendo un certo quantitativo di quote il cui valore varia in funzione dell'andamento degli investimenti nei quali è impiegato il patrimonio del fondo. Tra le varie distinzioni la più formale riguarda la differenza tra fondi armonizzati e non armonizzati: i fondi armonizzati sono i fondi comuni di investimento rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie, che possono essere commercializzati nel territorio dell'Unione Europea in regime di mutuo riconoscimento; tali fondi costituiscono la maggior parte dei fondi commercializzati in Italia. Tra questi ci sono naturalmente sia i fondi di diritto italiano, ossia gestiti da società italiane con sede legale in Italia sia fondi di società di gestione comunitarie. I fondi non armonizzati sono invece fondi sottoposti a regole meno stringenti e pertanto caratterizzati da una maggiore libertà di investimento.

Faccio solo una digressione per dar due notizie in merito a fondi di nuova concezione, più o meno, diversi dai più conosciuti hedge fund, gli ABSOLUTE RETURN FUND. Questi fondi, almeno nelle intenzioni degli emittenti e dei gestori, puntano ad ottenere un rendimento positivo ridotto, per esempio di un paio di punti superiore ai classici Bot, ma in qualunque situazione di mercato. Per fare questo, la strategia prevede la possibilità di utilizzare strumenti finanziari diversi, dalle azioni, ai titoli di stato stessi, alla liquidità e perfino agli strumenti derivati. In particolare, almeno idealmente, nelle fasi in cui i mercati azionari salgono il fondo dovrebbe investire in azioni, mentre nelle fasi di negatività dovrebbe spostarsi sui rendimenti "certi" di titoli di stato e, al limite, liquidità. Nella realtà, purtroppo, le performance della maggior parte dei fondi absolute return non sono state all'altezza, motivo per cui consiglio a chiunque volesse sottoscriverne delle quote su consiglio di amici, bancari o promotori, di andare a verificare da quando sono sul mercato, il rendimento medio e in relazione ad altri fondi, soprattutto bilanciati più obbligazionari che azionari e poi tirare le somme di convenienza o meno.

Piano di accumulo

Piano di Accumulo del Capitale, meglio noto con la sigla Pac, è una delle alternative all'investimento con versamento unico in fondi di investimento; può essere utilizzato da chi non dispone di cifre rilevanti per accedere ai fondi in modo tradizionale con sottoscrizione di quote rilevanti una-tantum o per coloro che vogliono entrare nel mondo dell'investimento azionario gradualmente e con meno rischi. Può anche essere visto come salvadanaio per accumulare una cifra rilevante nel tempo, poco per volta.

Altri investimenti

Esistono poi altri tipi di investimento finanziari di maggiore sofisticazione che, almeno credo, debbano restare appannaggio di professionisti o investitori evoluti, maggiormente consapevoli dei rischi finanziari a cui si va necessariamente incontro. In aggiunta, il solito "mattone", per chi ne ha la possibilità, visto i prezzi assurdi che gli immobili hanno raggiunto in Italia così come oro, argento e altri materiali preziosi storicamente riconosciuti come beni rifugio, rimangono le alternative agli investimenti di cui sopra. Dal punto di vista valutario, ovviamente l'investimento in valuta straniera comporta rischi paragonabili all'investimento azionario, anche se la componente macroeconomica assume maggiore importanza e il default di una moneta, soprattutto di certe monete, è alquanto improbabile, sicuramente molto più difficile che non il fallimento di un'azienda quotata, seppur di grandi dimensioni. A tale proposito il franco svizzero o il dollaro americano potrebbero ritenersi interessanti, se non si ha troppa fretta, oppure la valuta brasiliana se si accetta un rischio leggermente più elevato.

Qualche considerazione personale.

Per chi ha cifre non superiori ai 100 mila euro e non ha alcuna intenzione di assumersi il benché minimo rischio, consiglierei di trovare uno di quegli istituti che qui non cito per non fare pubblicità a uno piuttosto che ad un altro ma che offrono, chi per diversi mesi chi anche per un anno, tassi superiori alla media

(attualmente circolano offerte tra il 4 e il 4,5% lordo) per il semplice deposito in CONTO CORRENTE; in tal caso, infatti, ci si assicura per un periodo di tempo un rendimento accettabile a rischio zero, essendo la cifra non superiore a quella garantita dal sistema anche in caso di default (ovviamente occorrerà essere certi che la banca aderisca al fondo). Il tutto in attesa di tempi futuri, si spera, migliori, e condizioni di rischio più accettabili delle attuali.

In generale, disponendo di cifre ragguardevoli credo che, come sempre è consigliato (credo sia veramente l'unico valido consiglio a livello generale), la diversificazione sia d'obbligo. Una percentuale potrebbe essere destinata al CONTO CORRENTE, scegliendo, come detto sopra, tra quelli più remunerativi. Eviterei il PCT, in quanto spuntando interessi dell'ordine di quanto espresso sopra per il conto corrente direi che si tratterebbe di un doppione per quanto riguarda il rendimento, o quasi, ma con rischio necessariamente di molto superiore. Una parte in titoli di stato, a seconda della propensione al rischio, dovrebbe interessare una sotto-diversificazione per quanto riguarda le scadenze: BOT a tre/sei mesi, quindi BTP a 3 e 10 anni. In tal caso, volendo aggiungere anche una diversificazione valutaria, la cifra potrebbe essere suddivisa acquistando sia titoli statali italiani che bond americani, per esempio, così come qualche obbligazione di rating elevato emessa in franchi svizzeri (statale o corporate, sempre con un occhio al rischio e non solo al rendimento). Per scopi diversi, oltre che per diversificare, si potrebbero anche prendere in considerazione i BUONI POSTALI citati sopra, per esempio per investimenti destinati, in un futuro non troppo vicino, a favorire un risparmio per i figli. FONDI comuni di investimento, bilanciati e azionari puri, qualora non si abbia fretta di ottenere un rendimento che, qualora comunque arrivasse entro pochi anni, darebbe comunque l'opportunità di liquidare in anticipo rispetto alle aspettative e di guardare a strumenti alternativi con un capitale rivalutato. A tal proposito è utile rendersi conto che nelle fasi di incertezza come quelle attuali la preponderanza di una buona liquidità è sempre un'ottima scelta, seppure non obbligata; storicamente, infatti, è quando tutto il mondo finanziario "vede nero" che comincia a diventare interessante l'investimento azionario. Attualmente ancora qualche speranza di ripresa, visto la tenuta dell'economia americana e dei fari europei quali Germania e Francia, è rimasta viva, motivo per cui nulla vieta che la "sciacquata" finale ancora debba arrivare, magari proprio entro i prossimi 12 mesi, offrendo opportunità di prezzi molto interessanti in un'ottica di investimento a lungo termine che, comunque, in caso di scelta ottimale nel timing, si trasformerebbe in un'opportunità a breve-medio termine ben sfruttata (come detto sopra). Eviterei i PAC che rendono molto bene alle banche ma sono il più delle volte quasi inutili per il risparmiatore.

Infine, consiglio a coloro che, facendo qualsiasi cosa, sono consapevoli che non riuscirebbero a dormire di notte di non fare assolutamente alcun tipo di investimento, di scegliere il normalissimo conto corrente, limitando al massimo le spese e di attendere tempi migliori: la salute psico-fisica è più importante di un potenziale rendimento ottenuto a scapito di una almeno discreta qualità della vita...

Un' ultima digressione, per chiudere.

Consiglio, non come alternativa ma come possibile scelta di nuova vita da investitore consapevole e coscienzioso, di andare a questo link e farsi un'idea di base di come la finanza etica potrebbe, alla lunga, dare una svolta al sistema economico-finanziario attuale, colpevole dei disastri epocali a cui siamo andati incontro negli ultimi anni e dai quali ancora stentiamo a uscire: <http://www.finanza-etica.it/>.